

## Dal poema “Codici a barre”

.....

28

Per ira del diavolo, dopo anni d'insonnia,  
ho trovato il tanto auspicato santuario.  
Diserto per sempre i classici miti bigotti  
per riposarmi finalmente in pace.

L'umile panca per pregare -  
uno sportello bancario.

Il tempio talare -  
la banca bramosia.

L'Altissimo?

È lo stesso perpetuo,  
chiamatelo a voglia  
Padreterno Euro  
o pure angelicamente  
signor Dollaro.

Preghiamo fratelli,  
innanzi al nostro matematico dio,  
facciamo l'inchino al titano bulldozer,  
l'unico che livella le razze,  
le ideologie,  
e fa arrossire integralismi o al Qaeda.

Non serve macellarsi a vicenda  
per finte cause partorite da templari,  
siamo tutti figli dello stesso culto:  
del Clero Bancheismo Mondiale.

Non siate allocchi ,come me, per battersi  
e credere ancora  
in un'altra dottrina globale,  
in una che non sia il Soldeismo -  
l'ostrica che sboccia perle dalle carte.

Non siate ottusi,come me,  
a credere senza fine in un cosmo parallelo  
al fetente che ci deprime,  
dove il tempio non ha le fondamenta  
sulle meteoriti dell' incubo monetario,  
dove la musica non si intitola Tan e Taeg,  
dove il vento non sia soltanto  
il movimento dell'aria degli aerei di guerra,  
dove i tramonti non nascono dall'uranio impoverito,

dove l'Ente Suprema,  
l'Unica Eterna ,

la Morte

é Democrazia.

Ma dall'altura dell'obelisco pigmeo  
mi deflagra il timpano  
lo strillone

dal web :

Andate ,o gente, a strisciare  
da grette canaglie,  
a baciare le mani ai pietosi Padrini,  
a leccare i piedi  
agli amministratori bancari,  
a lacerare le ginocchia in delirio  
verso l'Apparizione Sacra,  
a flagellare il maligno nel teschio,  
a incidere sulla schiena serpenti sanguinanti,

che sia eterna la preghiera :

Banca Nostra che sei in terra...

## Dal poema “Murus Noster”

...

A volte anche i muri si confessano  
(non so se queste pagine sono egregie  
di consacrarsi  
come delle vergini confessionali).  
Ma loro spingono  
da testardi penitenti  
e dalle grate iniziano a bisbigliare:

...Anch'io avevo il marchio di lacrime,  
anch'io ero un laboratorio di sangue.  
O Dio, non c'è il muro  
che protegge,  
c'è solo il muro  
che separa...

... così balbetta  
anche un'altra illustre barriera  
quella scaltra,  
sagace di Gorizia,  
lo recita strisciando  
sulla cicatrice  
del sagrato Transalpina.

Lo fa sapere la stella rossa dagli stoccaggi ferroviari,  
una volta fulminante,  
oggi sgretolata,  
sotto polvere,  
chissà se sogna ancora di essere tatuata

come bindi indiano  
sul viso della stazione.

Lo svelano anche i binari ermafroditi  
metà slavi,  
metà latini  
di treni con la coda nel capitalismo  
e la testa  
nel “ Mi gradimo socializem” .

Ma nessuno oggi  
prende atto dai rancori dei treni,  
carichi di bisbigli,  
carichi di rimorsi,  
carichi di rimpianti,  
carichi di orgogli,  
rimpianti latini,  
orgogli slavi;

carichi di sentieri sperduti dalmati,  
di fragili Mestrovich che cavalcano l'ignoto,  
di fondamenta rimaste,  
di solai volati,  
verso il non ritorno,  
verso la Foibe,  
verso nuove patrie ostili,  
verso nuove patrie negate.

...